

# E-BOOK

**Evento organizzato e promosso da Rotary eClub 2060 per  
informare e sensibilizzare sul tema**



## **OLTRE LO SCHERMO. Giovani, digitale e i pericoli invisibili.**

Relatori: Padre Ermes Ronchi,  
Domenico Geracitano, dott.ssa Paola Campanaro  
con la partecipazione di Maria Elette Favotto,  
presidente eClub 2060 a.r. 2024-25

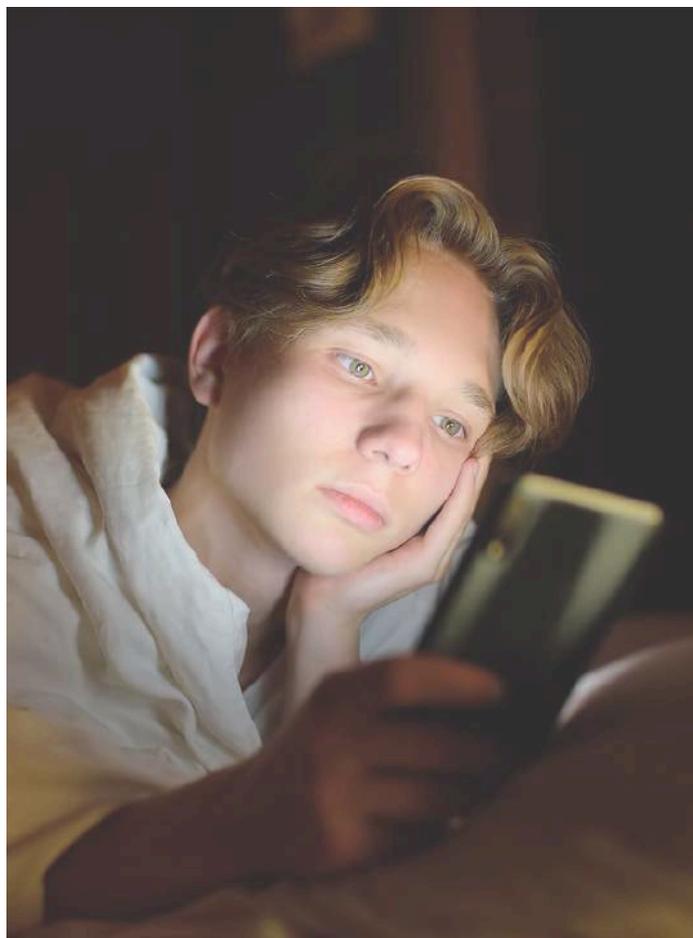


**PADRE ERMES RONCHI: TEOLOGO, BIBLISTA, SAGGISTA DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA. NATO A RACCHIUSO DI ATTIMIS, ORDINATO NEL 1973. DOTTORATO IN SCIENZE RELIGIOSE E ANTROPOLOGIA A PARIGI. NOTO PER I COMMENTI AL VANGELO E CATECHESI. CURATORE DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI DEL PAPA E DELLA CURIA ROMANA.**

## INTERVENTO DI PADRE ERMES RONCHI: RIFLESSIONI SULL'IMPATTO DEL DIGITALE

Nel suo profondo intervento, Padre Ermes Ronchi ha offerto una lettura antropologica e spirituale dell'impatto del digitale. Ha evidenziato il paradosso di una società iperconnessa ma umanamente più isolata: comunicazione ai massimi livelli, relazioni ai minimi. Ha parlato di un'inversione dei ruoli generazionali, in cui i figli insegnano la tecnologia ai genitori, e ha posto l'accento sul bisogno dei giovani non di oggetti, ma di presenze autentiche e amore. Ha denunciato i rischi dei videogiochi e delle fake news, sottolineando la perdita del principio causa-effetto e l'erosione della verità a favore del consenso. Tuttavia, non ha condannato il digitale, riconoscendone anche il potenziale, come mezzo per una nuova evangelizzazione. Ha invocato la costruzione di un nuovo patto intergenerazionale e l'insegnamento dell'uso consapevole del digitale come nuova materia scolastica, al servizio dell'umanità e della relazione.

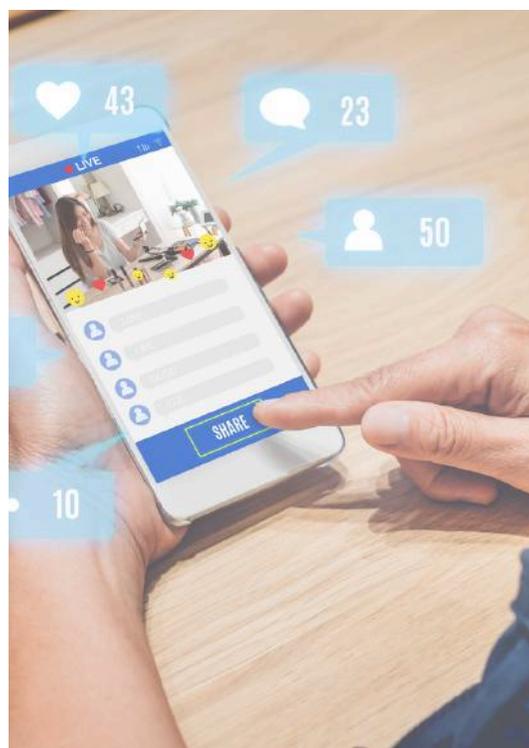
Padre Ermes definisce il digitale come un pericolo non solo per i giovani, ma per l'intera società evidenziando come la possibilità di comunicare sia cresciuta a dismisura con l'avvento di internet, ma come, in realtà, l'entrare in relazione risulti sempre più complesso. La rivoluzione digitale si definisce, dunque, una rivoluzione antropologica. Tradizionalmente, i giovani apprendevano dai genitori come distinguere giusto e ingiusto. Oggi questo non sembra più la "normalità": i giovani, infatti, traggono tante informazioni dalle fonti digitali che sono infinite e sempre disponibili e sono loro a insegnare ai genitori come usufruire delle nuove tecnologie. Si definisce questo capovolgimento una "inversione dei ruoli". Nonostante ciò, però, non bisogna pensare che i ragazzi e le ragazze non abbiano bisogno di punti di riferimento adulti, anzi, la necessità di ricevere amore e ascolto e di intrattenere confronti volti alla ricerca di risposte comuni risulta forte e chiara.



**PADRE ERMES RONCHI: TEOLOGO, BIBLISTA, SAGGISTA DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA. NATO A RACCHIUSO DI ATTIMIS, ORDINATO NEL 1973. DOTTORATO IN SCIENZE RELIGIOSE E ANTROPOLOGIA A PARIGI. NOTO PER I COMMENTI AL VANGELO E CATECHESI. CURATORE DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI DEL PAPA E DELLACURIA ROMANA.**

Padre Ermes Ronchi individua dei rischi specifici rispetto all'uso di internet:

- Videogiochi: Il gaming è uno dei passatempi digitali più diffusi in assoluto e un innesco pericoloso per le dipendenze. Spesso i videogiochi sono centrati su un nemico da abbattere e tendono a creare una mentalità guerresca e di assedio. Questo può provocare diversi problemi. In primo luogo, può creare nella mente del giocatore la logica del “nemico onnipresente”, che si contrappone a un pensiero disarmato, che, invece, bisognerebbe diffondere nella società. In secondo luogo, questi videogiochi possono compromettere la comprensione dell'irreversibilità della morte e delle proprie azioni, in quanto spesso nei giochi queste tendono a essere non definitive. In terzo luogo, si possono creare dei meccanismi di dipendenza legati alla gratificazione e ai punteggi che possono influire negativamente sulle capacità di pensiero.
- Fake news: Nel mondo digitale non conta la verità, ma successo e like. Ciò che piace è considerato vero e reale. Il compito dei genitori non dovrebbe essere quello di proibire la fruizione dei contenuti digitali, ma di insegnare a verificare l'attendibilità delle fonti.
- Algoritmo “sovrano”: su internet l'algoritmo manipola l'utente proponendo contenuti personalizzati in base alle sue ricerche precedenti. “Serve saper usare il web per non esserne usati”.
- Influencer e idoli social: nei dipendenti digitali in età adolescenziale la personalità si forma per imitazione di influencer, che dettano pensieri e gusti. Tale formazione, però, è inconsistente e annulla la creatività personale.



**PADRE ERMES RONCHI: TEOLOGO, BIBLISTA, SAGGISTA DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA. NATO A RACCHIUSO DI ATTIMIS, ORDINATO NEL 1973. DOTTORATO IN SCIENZE RELIGIOSE E ANTROPOLOGIA A PARIGI. NOTO PER I COMMENTI AL VANGELO E CATECHESI. CURATORE DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI DEL PAPA E DELLACURIA ROMANA.**

Padre Ermes Ronchi individua anche degli aspetti positivi relativi all'uso di internet:

- “Missionari digitali”: ci sono persone che sperimentano canali e linguaggi nuovi digitali per promuovere l'evangelizzazione
- I frequentatori di siti di spiritualità online sono più numerosi delle persone che vanno a messa. Questo indica una “fame” e una domanda da parte della comunità di fedeli.
- Libertà: l'utente è protagonista e non è vincolato da orari e limiti spazio-temporali

### **CONCLUSIONI DELL'INTERVENTO DI PADRE ERMES RONCHI:**

Le dipendenze e le ossessioni legate al mondo digitale non si superano semplicemente con divieti o restrizioni. È necessario, piuttosto, aiutare i ragazzi a ritrovare ciò che davvero riempie la vita: i volti delle persone care, il contatto diretto con la natura, la bellezza delle relazioni vere. Bisogna proporre esperienze alternative che siano capaci di generare un piacere più profondo e duraturo di quello effimero offerto dallo schermo: la gioia della creatività, del pensiero, della manualità, dello stare insieme.

Da qui nasce anche una proposta educativa: insegnare l'uso consapevole del digitale dovrebbe diventare una materia fondamentale, da affrontare insieme, adulti e ragazzi, come parte di un nuovo patto intergenerazionale. È il momento di costruire una nuova grammatica della comunicazione e della relazione, dove l'esperienza e i sogni degli adulti si uniscano alla visione fresca delle nuove generazioni. In alcune scuole questo sta già accadendo, con risultati promettenti.

Infine, siamo chiamati a fare una scelta coraggiosa: non accontentarci del cosiddetto “male minore”, ma orientare la nostra azione verso il “bene maggiore”. La tecnologia può e deve essere posta al servizio della persona e mettere al centro l'essere umano nella sua interezza.



**DOMENICO GERACITANO: SCRITTORE POLIZIOTTO. NOTO PER IL PROGETTO “DIARIO PER UNA VITA MIGLIORE” (OLTRE 120.000 COPIE). EX ATLETA. FONDATORE NEL 2002 DELL’ASSOCIAZIONE “PER UNA VITA MIGLIORE”. RICONOSCIMENTI: ATTESTATO DI BENEMERENZA CON MEDAGLIA D’ORO (ASSOCIAZIONE NAZIONALE POLIZIA DI STATO, 2008), LODE (POLIZIA DI STATO, 2012). OPERE: “GLI AMICI DI EVARISTO”, “GLI AMICI VIRTUALI” (2013). ESPERIENZA NELLA POLIZIA POSTALE (ORA IN QUESTURA, SI OCCUPA DI PREVENZIONE E GIOVANI USANDO IL TEATRO.**

## INTERVENTO DI DOMENICO GERACITANO: EDUCARE ALLA CONSAPEVOLEZZA DIGITALE

L’intervento di Domenico Geracitano, poliziotto, scrittore ed educatore, è stato un appello accorato alla responsabilità degli adulti. Ha denunciato l’errore educativo di fornire strumenti digitali senza fornire prima conoscenza e regole. Ha spiegato che la rete trasforma i ragazzi in “personaggi” prima che in “persone” e che la mancanza di educazione, conoscenza ed esempio sta generando giovani fragili, arrabbiati, vulnerabili. Con un linguaggio diretto e ricco di esempi, ha sottolineato l’importanza del “prima” – prima dello smartphone, prima di postare, prima di insultare – come principio guida. Ha spiegato la realtà del cyberbullismo, della web reputation, dei costi nascosti dell’essere online. Il suo messaggio è chiaro: accompagnare, non controllare; insegnare ai figli il valore del limite e l’importanza dell’ascolto, per costruire insieme una cittadinanza digitale etica e consapevole.

Domenico Geracitano spiega che il rischio maggiore della seconda rivoluzione culturale comunicativa è la de-personalizzazione, cioè il diventare “personaggi” prima di essere “persone” attraverso la rete e denuncia le condotte educative estreme dei genitori nei confronti dell’approccio al mondo digitale. In particolare, gli adulti sembrano dividersi tra genitori che vietano in modo assoluto l’uso dello smartphone fino alla maggiore età e altri che, al contrario, forniscono dispositivi digitali ai figli molto precocemente con l’obiettivo di distrarli. Ad esempio, molti bambini di 6-7 mesi possono usufruire di smartphone o tablet durante i pasti.

Geracitano continua il suo intervento spiegando i tre ingredienti fondamentali che i genitori dovrebbero fornire ai giovani per aiutarli ad usufruire in modo adeguato e consapevole di internet :

- Educazione
- Conoscenza (che protegge dalla prigionia dell’ignoranza)
- Buon esempio (la prima causa di incidenti stradali è la distrazione da smartphone, infatti molti genitori usano il cellulare guidando non dando un modello adeguato da seguire)



**DOMENICO GERACITANO: SCRITTORE POLIZIOTTO. NOTO PER IL PROGETTO “DIARIO PER UNA VITA MIGLIORE” (OLTRE 120.000 COPIE). EX ATLETA. FONDATORE NEL 2002 DELL’ASSOCIAZIONE “PER UNA VITA MIGLIORE”. RICONOSCIMENTI: ATTESTATO DI BENEMERENZA CON MEDAGLIA D’ORO (ASSOCIAZIONE NAZIONALE POLIZIA DI STATO, 2008), LODE (POLIZIA DI STATO, 2012). OPERE: “GLI AMICI DI EVARISTO”, “GLI AMICI VIRTUALI” (2013). ESPERIENZA NELLA POLIZIA POSTALE (ORA IN QUESTURA, SI OCCUPA DI PREVENZIONE E GIOVANI USANDO IL TEATRO).**

Nel suo intervento, Geracitano ha insistito su una parola semplice ma potentissima: “prima”. Un richiamo costante a ciò che deve precedere ogni gesto educativo legato al digitale. Prima di regalare uno smartphone, ha detto, bisognerebbe regalare la conoscenza: quella che permette ai ragazzi di usare Internet con consapevolezza, senza diventarne vittime.

Il compito dei genitori è quello di accompagnare i figli nel percorso verso la libertà, offrendo le “giuste curve” che rendono il cammino educativo più sicuro: ricadute, fallimenti, ma anche quei “no” difficili da dire, ma necessari. Il “no” insegna a rallentare, ad affrontare le difficoltà, a ripartire con maggiore forza. Al contrario, dire troppi “sì” per evitare conflitti o fatiche rischia di spingere i figli in situazioni pericolose o fuori controllo.

Un altro aspetto spesso dimenticato è che lo smartphone non appartiene ai figli, ma ai genitori che hanno fornito documenti che li identificano come proprietari (carta di identità, codice fiscale). I ragazzi ricordano con precisione il momento in cui hanno ricevuto il loro primo telefono, ma raramente si rendono conto che, per attivarlo, sono stati utilizzati i documenti del genitore che ne attestano la proprietà. Il dispositivo non è “del figlio”, ma è dato in custodia come atto di fiducia.

Inserire una password conosciuta anche dal genitore non è un gesto di controllo autoritario, ma un modo per accompagnare il figlio nel suo percorso digitale, con presenza e guida, non con sorveglianza nascosta.

Infine, anche nel mondo digitale ci sono contratti da conoscere. Prima di aprire un profilo social, ad esempio, è bene sapere che si stanno firmando accordi che hanno valore reale: si condividono dati, si accettano condizioni, si costruisce una identità digitale e una web reputation. Il contratto con i social richiede accesso a identità, rubrica, geolocalizzazione, microfono e anche tratti somatici nel caso di app di fotoritocco. I social, infatti, non sono gratuiti: si paga il baratto con i propri dati. Educare alla rete significa anche aiutare i ragazzi a capire che ogni scelta ha un peso e un prezzo, anche online.

Per vivere il presente è importante conoscere il passato: tablet e smartphone sono i discendenti di un’ antica invenzione sumera: la scrittura su tavoletta. L’avvento di Internet si può definire ancora una volta la seconda rivoluzione culturale comunicativa, dopo la scrittura.

Non a caso, persino Socrate, in tempi lontanissimi, guardava con sospetto la scrittura, temendo che rubasse spazio al pensiero. Oggi non dobbiamo temere la tecnologia, ma imparare a conoscerla a fondo per usarla con consapevolezza.



**DOMENICO GERACITANO: SCRITTORE POLIZIOTTO. NOTO PER IL PROGETTO “DIARIO PER UNA VITA MIGLIORE” (OLTRE 120.000 COPIE). EX ATLETA. FONDATORE NEL 2002 DELL’ASSOCIAZIONE “PER UNA VITA MIGLIORE”. RICONOSCIMENTI: ATTESTATO DI BENEMERENZA CON MEDAGLIA D’ORO (ASSOCIAZIONE NAZIONALE POLIZIA DI STATO, 2008), LODE (POLIZIA DI STATO, 2012). OPERE: “GLI AMICI DI EVARISTO”, “GLI AMICI VIRTUALI” (2013). ESPERIENZA NELLA POLIZIA POSTALE (ORA IN QUESTURA, SI OCCUPA DI PREVENZIONE E GIOVANI USANDO IL TEATRO.**

## **Cyberbullismo e Responsabilità Adulta:**

Bambini di 10-12 anni spesso costruiscono un “personaggio” virtuale alla ricerca di gratificazione, crollando quando questa viene meno. Episodi gravi, come quello di un bambino di quinta elementare che minaccia una compagna emulando avatar violenti dei videogiochi, evidenziano quanto sia urgente una responsabilità adulta più consapevole. È fondamentale educare al pensiero critico prima di insultare, minacciare o pubblicare contenuti imbarazzanti, perché ogni azione online lascia un’impronta indelebile.

Il cyberbullismo rappresenta oggi una delle principali cause di suicidio tra gli adolescenti in Italia. La Legge 71, nata da un dramma, definisce il cyberbullo e invita a intervenire. Ma anche gli adulti devono dare l’esempio: nelle chat dei genitori, spesso si leggono messaggi carichi d’odio, che alimentano il problema invece di risolverlo. Serve una rete solida tra scuola e famiglia e la diffusione della “cultura della spia”, dove “spiare” significa segnalare un pericolo per proteggere, aiutare la vittima, recuperare il bullo e fortificare se stessi. Serve anche dubitare della bontà del proprio figlio e delle parole altrui per aprire uno spazio di parola e di riflessione. Accendere una spia significa compiere un gesto d’amore, non farlo vuol dire mostrarsi indifferenti.

## **Come usare i dispositivi digitali in modo consapevole?**

Oggi dare uno smartphone a un ragazzo significa offrirgli l’occasione di costruire la propria identità digitale e questo rappresenta una grande opportunità perché in questo momento storico i giovani si stanno preparando per lavori che ancora non esistono, e molti di loro verranno selezionati proprio attraverso ciò che pubblicano in rete. È importante, quindi, insegnare a coltivare la web reputation. Un piccolo esempio rende bene l’idea: un ragazzo fotografa una scarpa lanciata contro un muro della scuola. Se pubblica l’immagine scrivendo “la mia scuola fa schifo”, forse riceverà qualche like, ma intanto sta minando la propria reputazione online con un messaggio negativo e lamentoso. Se invece scrive: “Qualcuno ha sporcato la mia scuola. Non glielo permetto. Domani la ripulisco”, ecco che quel gesto diventa testimonianza di educazione e di esempio positivo.

Anche le abitudini quotidiane hanno un impatto. Il binge-watching o il gaming notturno compromettono la qualità del sonno, fondamentale per il benessere personale. Il cervello, come la batteria dello smartphone, ha bisogno di ricaricarsi.

Infine, è importante far conoscere ai ragazzi il diritto all’oblio, previsto dalla Legge 71, che permette di eliminare contenuti indesiderati dalla rete. Ma c’è un nemico subdolo: la viralità. Una volta che un contenuto si diffonde, diventa difficile fermarlo. Per questo è utile installare alert per esercitare fin da subito il diritto all’oblio.

Domenico Geracitano conclude il suo intervento consigliando di prendere esempio dagli altri anche quando sbagliano, di ascoltare i giovani e di spronarli a studiare, ascoltare, viaggiare per aprire la mente e combattere l’arroganza e l’odio.



**DOTT.SSA PAOLA CAMPANARO:** TITOLARE DEL CENTRO CLINICO LA QUERCIA, IMPEGNATA SU DIAGNOSI E TERAPIE PER HIKIKOMORI. LAUREATA A PADOVA, DOCENTE UNIVERSITARIA FINO AL 2009 (PEDAGOGIA). DOCENTE SCUOLA SPECIALIZZAZIONE POST LAUREA (DAL 2009 AD OGGI). COORDINATRICE CORSO SPECIALIZZAZIONE CON OLTRE 20 DOCENTI UNIVERSITARI.

## INTERVENTO DELLA DOTT.SSA CAMPANARO: ASPETTI CLINICI E IL PROGETTO “ONLIFE CAMP”

L'intervento della dott.ssa Campanaro ha affrontato il tema del ritiro sociale e della dipendenza digitale come segnali di un disagio profondo nei giovani. Dati recenti mostrano una diffusione crescente del fenomeno. La sovraesposizione agli schermi altera il cervello e riduce la motivazione. La dottoressa ha evidenziato l'urgenza della prevenzione precoce, del lavoro congiunto tra scuola, famiglia e professionisti, e dell'ascolto autentico dei ragazzi per aiutarli a ritrovare energia, senso e relazioni sane. Durante l'intervento è stato presentato il progetto “On-life camp”.

Il progetto On-Life Camp, in programma per la prima settimana di settembre, coinvolge un team clinico e di coaching specializzato nel lavoro con bambini e adolescenti tra gli 8 e i 16 anni, con l'obiettivo di affrontare le difficoltà legate al digitale e promuovere il benessere psicologico. L'On Life Camp

non è pensato per trattare casi conclamati di ritiro sociale come l'hikikomori, una patologia caratterizzata da isolamento totale, finestre chiuse, ciclo sonno-veglia invertito, deperimento fisico e rischio suicidario. Il Camp si rivolge invece alla prevenzione e alle fasi iniziali di disagio.

Ogni individuo nasce con un'energia vitale paragonabile a un “Big Bang” al momento del concepimento. La depressione spegne questa luce interiore, portando a perdita di motivazione e vitalità.

Per questo motivo è fondamentale superare l'individualismo e tornare a chiedere aiuto:

“Per crescere un bambino ci vuole un villaggio.”

Il Camp ha come obiettivo quello di riaccendere questa scintilla vitale e aiutare i ragazzi a trovare il loro “daimon”, ovvero il motivo per cui sono qui. I primi segnali di disagio includono demotivazione, apatia, passare molto tempo sul divano con il telefono e mancanza di energia. Un esempio grave di ritiro sociale riguarda un ragazzo di 14 anni che trascorre le

giornate in una stanza buia, illuminata solo dallo smartphone, sveglia di notte, che non esce con gli amici da mesi, non parla da settimane, non si lava e non mangia.



**DOTT.SSA PAOLA CAMPANARO: TITOLARE DEL CENTRO CLINICO LA QUERCIA, IMPEGNATA SU DIAGNOSI E TERAPIE PER HIKIKOMORI. LAUREATA A PADOVA, DOCENTE UNIVERSITARIA FINO AL 2009 (PEDAGOGIA). DOCENTE SCUOLA SPECIALIZZAZIONE POST LAUREA (DAL 2009 AD OGGI). COORDINATRICE CORSO SPECIALIZZAZIONE CON OLTRE 20 DOCENTI UNIVERSITARI.**

### **Dati preoccupanti sull'uso del digitale:**

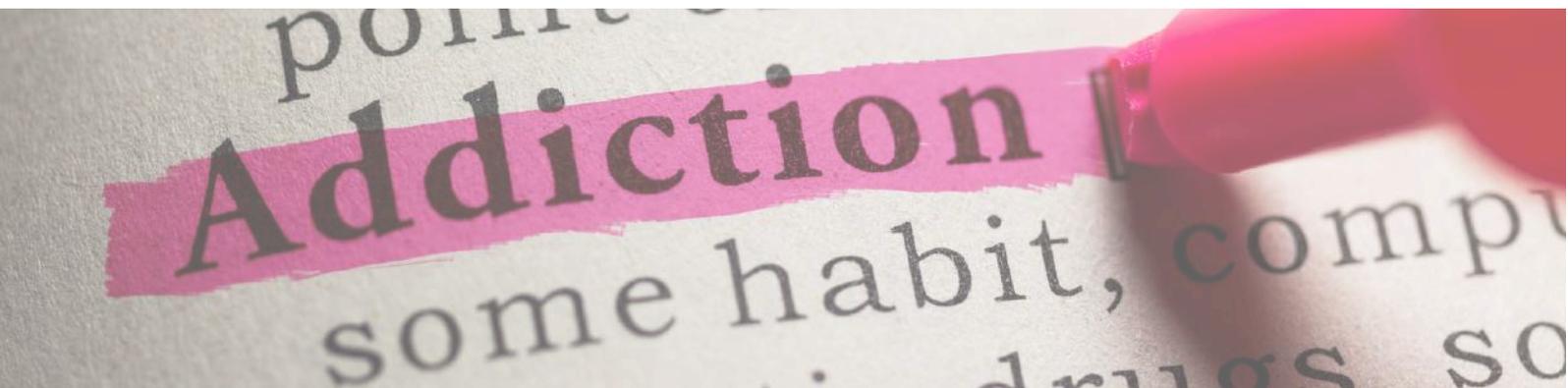
Il digitale non rappresenta il problema principale, ma piuttosto una risposta a sensazioni di inadeguatezza, insoddisfazione e paura del futuro. L'Italia è il paese con l'età media più alta (48 anni). Secondo dati ISTAT 2023, il 67% degli adolescenti italiani passa più di 5 ore al giorno al telefono. Il World Economic Forum 2024 segnala che il 28% dei ragazzi tra i 12 e i 18 anni in Europa mostra sintomi di dipendenza da Internet. Inoltre, in Italia, un giovane su dieci tra i 14 e i 24 anni presenta sintomi di ritiro sociale. Questa situazione è stata definita "pandemia". Nel 2014 fu presentato al governo il progetto "patente del cellulare", respinto come "troppo presto". Da allora, sono stati finanziati solo progetti sporadici da comitati di genitori.

### **Impatto neurologico: la fame di dopamina**

La dopamina è il neurotrasmettitore del piacere e della motivazione. Social network, videogiochi e scrolling sono progettati per un rilascio continuo e a picchi di dopamina, attivando i circuiti della ricompensa in modo simile alla cocaina (studi 2023). La sovraesposizione abbassa la soglia di gratificazione: serve sempre di più per provare piacere, rendendo la vita normale noiosa e il presente troppo lento. Uno studio di Harvard del 2023 ha mostrato che i ragazzi con abuso digitale presentano una riduzione dell'attività nella corteccia prefrontale e un'iperattività dell'amigdala, con conseguente impulsività e reattività emotiva. Esiste anche un rischio di demenza senile anticipata.

### **Segnali d'allarme e conseguenze**

Tra i segnali d'allarme ci sono sonno alterato e difficoltà a svegliarsi, isolamento crescente e perdita di interesse per attività come lo sport. Un genitore che segnala un figlio perché assente da scuola da 6 mesi rappresenta un intervento tardivo: dopo 15 giorni di assenza continuativa senza malattia è necessario chiedere aiuto. Si osservano tendenze al ritiro scolastico, oscillazioni umorali e euforia dopo l'uso dello schermo. Il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani tra i 15 e i 24 anni (ISTAT 2023), e i tentativi di suicidio sono aumentati del 42% tra il 2019 e il 2023 (dati ISS post-Covid). Le neuropsichiatrie sono sovraccaricate. I ragazzi con dipendenza digitale hanno un rischio aumentato del 60% di sviluppare ansia e depressione.



**DOTT.SSA PAOLA CAMPANARO:** TITOLARE DEL CENTRO CLINICO LA QUERCIA, IMPEGNATA SU DIAGNOSI E TERAPIE PER HIKIKOMORI. LAUREATA A PADOVA, DOCENTE UNIVERSITARIA FINO AL 2009 (PEDAGOGIA). DOCENTE SCUOLA SPECIALIZZAZIONE POST LAUREA (DAL 2009 AD OGGI). COORDINATRICE CORSO SPECIALIZZAZIONE CON OLTRE 20 DOCENTI UNIVERSITARI.

## Il progetto On-Life Camp:

Il Camp si svolgerà dal 31 agosto al 10 settembre per ragazzi tra gli 11 e i 16 anni, con un weekend dedicato ai bambini di 8-10 anni dal 6 all'8 settembre, presso Lignano.

Gli obiettivi e i valori del Camp sono basati sull'educazione digitale consapevole, intesa come strumento e "superpotere". Si lavorerà sulla gestione delle emozioni (rabbia, frustrazione, ansia) per evitare la fuga nel digitale, promuovendo socializzazione e relazioni autentiche e positive. Verrà sviluppato un mindset efficace per la gestione dei tempi di studio e dei ritmi quotidiani.

Il Camp è esperienziale, volto a far vivere il momento presente con divertimento e piaceri alternativi al digitale. Le attività prevedono momenti di socializzazione, sport, giochi e feste adatti all'età.

Il supporto si articola in tre fasi: prima del Camp (confronto con la coordinatrice per definire obiettivi individuali), durante il Camp, e dopo, con un sostegno alle famiglie per assicurare la continuità e la generalizzazione delle pratiche educative.



# INTERVENTI DEL PUBBLICO E DISCUSSIONE

Durante la discussione, il **dottor Bruno Ruffato**, pediatra di famiglia, ha sottolineato la grave mancanza di prevenzione riguardo ai problemi legati all'uso delle tecnologie e ha evidenziato il ruolo cruciale del pediatra come "custode digitale" dei bambini e delle famiglie. Tuttavia, ha evidenziato anche le difficoltà dei servizi sanitari a farsi carico dei problemi una volta che sono stati identificati. L'impatto devastante delle tecnologie su soggetti e famiglie fragili è esploso soprattutto durante la pandemia da Covid-19.

Il dottor Ruffato ha rimarcato la necessità di intercettare fin dai primi mille giorni di vita eventuali traiettorie educative sbagliate. Spesso è la scuola a segnalare problemi psicologici, mentre sarebbe fondamentale che il pediatra intervenisse prima. I disturbi psicologici si manifestano spesso attraverso sintomi fisici come mal di pancia per evitare la scuola, ma i genitori tendono a chiedere esami invece di affrontare il problema reale.

Il pediatra ha inoltre evidenziato come spesso siano gli stessi genitori a usare male lo smartphone, per esempio durante la visita medica, e come molti di loro non sappiano realmente come utilizzare questi strumenti in modo consapevole.

Per questo motivo, il dottor Ruffato ha proposto la creazione di un progetto collaborativo che coinvolga la pediatria di famiglia, prevedendo una formazione specifica per i pediatri, e ha sottolineato la necessità di costruire una "rete" efficace che possa sostenere le famiglie.

**Andrea Cavallari**, con esperienza informatica dagli anni '70, ha contribuito alla discussione richiamando l'attenzione sul fatto che il problema non è solo lo smartphone, ma un processo iniziato già con la televisione, che ha portato all'isolamento delle famiglie, e ora culminato con lo smartphone, che isola gli individui.

Ha raccontato un aneddoto personale: "Ieri è mancato il collegamento... ho scoperto che in casa mia vivevano persone simpaticissime: la mia famiglia." Cavallari sottolinea quanto sia difficile tornare indietro, perchè anche molti genitori hanno perso le abilità di convivenza.

Cavallari ha sottolineato la necessità di tornare a costruire il "villaggio" intorno ai bambini, con piccoli gruppi di comunità, dove nonni e adulti parlino e interagiscano con i più piccoli. Ha espresso infine una preoccupazione forte per la perdita di speranza nel futuro, con il timore che il domani possa essere peggiore del presente.



# PROSSIMI PASSI:

1. Istituzione di un nuovo patto intergenerazionale sull'uso del digitale, fondato sulla condivisione consapevole tra giovani e adulti
2. Educare a un uso cosciente del digitale
3. Promuovere la verifica della bontà e attendibilità delle fonti informative
4. Educare i giovani alla costruzione di un'identità digitale positiva e alla web reputation
5. Coltivare la “cultura della spia”, cioè della segnalazione, per contrastare il cyberbullismo
6. Insegnare ai ragazzi il significato e il valore del “no” da parte dei genitori
7. Accompagnare i figli nell'uso del digitale, condividendo la consapevolezza che lo strumento è proprietà del genitore
8. Promuovere l'ascolto attivo dei ragazzi da parte degli adulti
9. Sviluppare progetti collaborativi tra pediatri di famiglia, scuole e altri educatori per la prevenzione e l'intervento precoce
10. Incoraggiare il ritorno al contatto con la natura e alle relazioni faccia a faccia



# Grazie

*Per dubbi, domande e un confronto sulle tematiche trattate, potete contattarci per fissare 30 minuti senza impegno per te e la tua famiglia!*

## Come contattarci



**0444.521382**

**348.0927927**



**info@centrolaquercia.com**

**www.centrolaquercia.com**

## Le nostre sedi



**Creazzo (VI), Via Giotto, 20 B e C e**

**P.zza del Comune, 14**



**Torri di Quartesolo (VI), Via Pola, 24**



**Padova, Via Siracusa, 63**



**Schio, Via Baratto, 4**

*Centro clinico la Quercia*





# Seguici nei nostri canali



Resta connesso con noi... eventi,  
attività, consigli e strumenti utili dai  
professionisti dell'equipe  
multidisciplinare!



Youtube e Podcast



Genitori in formazione



@centroclinicolaquercia



Canale Centro clinico la Quercia